

Fax al ministero: «Antonio Merloni» verso il commissariamento

Tramontata l'ipotesi di nuovi soci nell'azienda Compreso l'indotto 7.700 lavoratori a rischio

di Giuseppe Vespo / Milano

CRISI Antonio Merloni: dall'ipotesi del Tribunale fallimentare alla legge Marzano. Dovrebbe essere questa, secondo i sindacati, la strada che il gruppo di elettrodomestici di Fabriano percorrerà per evitare il fallimento dovuto al buco da mezzo miliardo che pesa sul

bilancio. Dati i rischi legati alla chiusura, per i lavoratori sarebbe questa la via migliore. Visto che la cessazione delle attività comporterebbe la perdita di 7.700 posti di lavoro, tra dipendenti diretti (2.300) e lavoratori dell'indotto.

Una soluzione alternativa, come il ricorso alla legge Marzano e al commissariamento, è quella che si cercherà una volta aperte le procedure concorsuali al ministero dello Sviluppo Economico, a cui ieri il cda dello storico

gruppo ha inviato un fax per avviare l'iter e aprire il tavolo. Ieri ottocento operai giunti davanti la sede del gruppo di Fabriano la fine del cda e dell'assemblea dei soci. Fischietti, cartelli, striscioni e magliette con la scritta «la storia siamo noi e non può finire qui»: un presidio unico - dopo quelli dei giorni scorsi

Riunione «blindata» del consiglio di amministrazione in 800 hanno presidiato la sede

davanti ai singoli stabilimenti - con qualche momento di tensione. Fino all'incontro tra i dirigenti dell'azienda e la delegazione di Fiom, Fim e Uilm. Poi l'annuncio, che ha fatto ipotizzare ai manifestanti la scelta di aprire la procedura per utilizzare la legge Marzano: «Il consiglio di amministrazione ha inviato un fax al ministero dello Sviluppo Economico».

In questo modo sembra tramontare l'ipotesi dell'ingresso di nuovi partner, soluzione di cui si è parlato nei giorni scorsi - indiscrezioni sostenevano che Mediobanca, advisor di A. Merloni, avesse ricevuto manifestazioni d'interesse - e che sarebbe piaciuta forse di più al management. Ma che avrebbe comportato per gli operai qualche insidia: dalla



Operai durante un sit-in di protesta. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

delocalizzazione degli stabilimenti fino ai tagli del personale. Invece ha prevalso la richiesta avanzata da tempo dai sindacati, e non solo. Già da giorni i governatori di Marche, Umbria ed Emilia Romagna chiedevano un incontro «urgentissimo» con il ministro Scajola, sollecitando il ricorso alla legge Marzano e un accordo di programma con le Regioni. «Non si può

Fiom, Fim e Uilm: finalmente l'azienda ha assunto una posizione sul piano industriale



Antonio Merloni

aspettare - aveva ammonito il presidente delle Marche Gian Mario Spacca - è sempre più chiaro che le offerte motivo dei rinvii sono puramente finanziarie, scarsamente credibili e di scarso profilo industriale». Ieri l'azienda non ha commentato, mentre i sindacati si sono detti «soddisfatti per la decisione assunta dal cda sulle procedure necessarie a fronteggiare la crisi». La prossima settimana dovrebbe arrivare la convocazione da parte del ministero. Solo dopo partirà il confronto sul piano industriale. Una partita che Fiom, Fim e Uilm giocheranno per salvare il maggior numero di posti di lavoro e lasciare in piedi parte dell'attività produttiva dello storico marchio di elettrodomestici Antonio Merloni.

CONTI DORMIENTI Slitta ancora il Fondo anti-crac

■ Dal risarcimento per i risparmiatori traditi dai bond Cirio, Parmalat e Argentina alla nuovissima social card, dalla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione agli indennizzi per i piccoli azionisti di Alitalia: il fondo dei conti dormienti, i depositi bancari sui quali non sono stati fatti movimenti da oltre 10 anni, è stato indicato negli ultimi tre anni come la copertura per far fronte a una serie di misure d'emergenza. Nato con la Finanziaria approvata a fine 2005, segna però oggi un ennesimo stop con il «parere contrario» del Consiglio di Stato allo schema di Regolamento predisposto dal ministero dell'Economia. Stime ufficiali su questa sorta di «pozzo di San Patrizio», pensato dal governo di centro-destra tre anni fa ma richiamato anche da una Finanziaria del governo Prodi, non ce ne sono ma i conti dormienti potrebbero ammontare a oltre 10 miliardi di euro. Proprio a metà agosto di quest'anno è scaduto il termine per movimentare i conti dormienti censiti dalle banche e per dicembre è previsto il trasferimento delle risorse al Fondo. Ma il Regolamento del Tesoro che disciplina la gestione del Fondo ora è integralmente da riscrivere, come hanno detto i giudici di Palazzo Spada nel loro «parere contrario». Un parere parzialmente vincolante, al quale dunque il ministero di Giulio Tremonti potrà anche decidere di non adeguarsi fornendone motivazione, ma che comunque provoca un ulteriore slittamento dei tempi, in quanto in ogni caso il Regolamento è di nuovo sui tavoli di via XX Settembre.

TRENI Ntv sceglie la Sncf come partner

■ Ntv, la società di trasporti privati che entrerà nell'Alta velocità a partire dal 2011, ha scelto Sncf come partner industriale in Italia e in Europa. Sncf entrerà con una quota di minoranza pari al 20%. «Questo importante accordo - ha detto Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Ntv (Nuovo Trasporto Viaggiatori), in una conferenza stampa - ci consente di beneficiare della grande esperienza di Sncf». «Con questo ingresso - ha aggiunto - si completa la nostra compagine azionaria che rimarrà a larghissima maggioranza posseduta ed esclusivamente controllata da società costituite ed operanti in Italia. Il nostro obiettivo è diventare i migliori in Italia nell'Alta Velocità e successivamente valutare le eventuali opportunità all'estero». Attualmente la compagine azionaria di Ntv vede Mdp holding (Montezemolo, Della Valle e Punzo con quote paritetiche) al 38,4%, Imi investimenti (Intesa Sanpaolo) al 20%, Generali financial holding al 15%, Nuova Fourb (Alberto Bombassei) al 5%, Reset 2000 (Giuseppe Sciarone) all'1,6% e Sncf al 20%. Ntv prevede di investire complessivamente entro il 2011 un miliardo di euro, di cui 600 milioni sono già stati spesi per acquistare i treni. Ntv, inoltre, pagherà ogni anno 140 milioni di euro allo stato italiano per l'utilizzo delle rotaie e disporrà di una flotta di 25 treni da 11 vagoni che collegheranno Torino-Milano-Bologna-Firenze, Roma-Napoli-Salerno, Roma-Firenze-Bologna-Venezia e Roma-Bari.

Rhodia, i francesi lasciano Milano

Perderanno l'impiego 212 persone a Ceriano Laghetto

/ Milano

CHIUSURE In attività fino al 31 marzo, poi la multinazionale chimica francese Rhodia lascerà Ceriano Laghetto, alle porte di Milano. Col forfait dei francesi perderanno il posto 212 dei 228 dipendenti di Ceriano. Il nuovo piano del gruppo transalpino salva solo gli addetti al settore commerciale.

La notizia è arrivata con l'amministratore delegato di Rhodia Italia, Luigi Bovera, che ha partecipato all'incontro di Parigi tra la direzione generale del gruppo e il Comitato sindacale europeo per la comunicazione del piano di ristrutturazione. L'attività dello stabilimento del milanese, la produzione di poliammide, verrà trasferita in altri due impianti, quello francese e quello polacco. Una decisione, secondo quanto si apprende, che non tiene in considerazione le performance in-

dustriali dello stabilimento milanese, che nel 2007 è stato premiato per l'elevata produttività e che presenta i conti in attivo. Ma per il gruppo francese, il piano ha l'obiettivo di migliorare la competitività della produzione di poliammide in Europa, seguendo le dinamiche di un mercato che cresce sempre più nell'Est europeo, in Asia e in America Latina. Nei prossimi giorni la responsabile mondo delle risorse umane di Rhodia, Yolène Coppin, dovrebbe incontrare le istituzioni locali. Si scontrerà con il sindaco di Ceriano Laghetto, Antonella Ferrario. Dura la sua reazione alla notizia: «Sappiano i vertici Rho-

L'attività è garantita sino al 31 marzo poi il trasferimento delle produzioni in Francia e Polonia

dia non vogliamo sentirli parlare solo di ammortizzatori sociali. Se vogliono continuare ad avere rapporti corretti con le istituzioni del territorio vengano a discutere di un serio piano di reindustrializzazione». Non è solo Ceriano a subire le scelte della riorganizzazione decisa dai dirigenti parigini del gruppo chimico. A protestare anche i sindaci dei comuni vicini, che insieme ai rappresentanti di Provincia e Regione e ai parlamentari nazionali ed europei della Brianza, si sono riuniti con i lavoratori e i sindacati venerdì scorso in consiglio comunale. Dalla riunione era emerso un documento unitario inviato alla direzione centrale Rhodia in Francia. Il consiglio aveva anche rilanciato l'appello, già inviato al presidente del gruppo, Jean-Pierre Clamadieu, affinché proseguisse l'attività produttiva dello stabilimento di Ceriano, magari integrandola con nuovi prodotti di interesse del gruppo o da realizzarsi con partner esterni. Evidentemente non è servito a nulla. La produzione verrà trasferita dove i costi sono inferiori.

Alla Eaton 345 licenziamenti

La mobilità, all'azienda di Massa, scatterà a Natale

di Tommaso Galgani

NATALE con licenziamento per i 345 dipendenti della Eaton di Massa: ieri l'azienda ha comunicato ai sindacati la chiusura dello stabilimento e la messa in mobilità dei lavoratori, che si concluderà beffardamente proprio il 25 dicembre.

La decisione dei vertici della multinazionale statunitense, colosso della meccanica fine, è dovuta al calo delle commesse, in particolare da parte di Fiat. Ma la colpa sarebbe anche della crisi post-estiva del settore auto: in tutto a Massa la Eaton denuncia perdite di fatturato del 40%. E, dopo aver valutato tutte le contromisure, ha deciso che l'unica soluzione è chiudere lo stabilimento e delocalizzare nei paesi dell'est europeo, come la Polonia: nonostante nel 2007 lo stabilimento avesse fatturato 50 milioni di euro. Nel 2000 la Eaton di Massa occu-

pava 570 addetti, divenuti 375 nel 2006 e 345 nel 2008. In tutto il gruppo Eaton in Italia conta altri quattro stabilimenti (Torino, Milano, Rivarolo, Monfalcone, il più grande insieme a Massa) e 1.200 dipendenti in totale. A Massa i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto all'azienda un nuovo incontro, fissato tra una settimana, per discutere il ricorso alla cassa integrazione. Ieri, in attesa del verdetto dell'azienda, si è svolta in un clima teso l'assemblea dei 345 operai: affranti dopo il verdetto, intendono lottare coi sindacati per arrivare almeno alla cassa integrazione, attraverso iniziative di sensibilizzazione. «La decisione della

La decisione della multinazionale americana è stata determinata dal calo delle commesse nel settore auto

Eaton è inaccettabile. La Toscana non può essere un territorio di conquista che si abbandona alla prima difficoltà. Stigmatizzo un metodo di relazioni sindacali che ignora il dialogo e sfugge al confronto con lavoratori e istituzioni», dice il presidente della Regione Toscana Claudio Martini, che lunedì sarà a Massa al consiglio provinciale straordinario sulla questione e mercoledì incontrerà i vertici dell'azienda. Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom, promette battaglia: «Va avviata un'iniziativa sindacale unitaria per contrastare la decisione della Eaton. Anche il governo non può assistere passivamente». Intanto sempre tra una settimana «ci sarà uno sciopero generale dei metalmeccanici della provincia», fa sapere Alessio Castelli (Fiom di Massa).

Per la provincia apuana è un periodo nero. Chiude anche la Ica di Pallerone, lo stabilimento lunigianese specializzato in cablaggi elettronici (85 i dipendenti, in prevalenza donne). Delicata anche la situazione dei Nuovi Cantieri Apuani: 209 lavoratori diretti e 800 nell'indotto vivono ore d'incertezza.

BREVI

Italtractor Raggiunta l'ipotesi d'accordo per il contratto aziendale

Un aumento a regime di 2.380 euro, «di cui 1.260 erogati in anticipo con quote trimestrali e il conguaglio a luglio di ogni anno», è quanto prevede l'ipotesi di accordo del contratto aziendale del gruppo Italtractor - che ha circa 700 dipendenti negli stabilimenti di Modena, Ceprano (Frosinone) e Potenza - firmata dalla direzione aziendale, dal coordinamento nazionale di Fim, Fiom e Uil e dalle Rsu.

Lucchini di Piombino Cassa integrazione per almeno 400 operai

Cassa integrazione ordinaria per almeno 400 dipendenti dello stabilimento Lucchini di Piombino. La misura scatterà dal 20 ottobre per due settimane. Previsto anche il ricorso alle ferie obbligate per far fronte al calo della produzione. I lavoratori interessati dalla cassa integrazione saranno dai 400 ai 450. L'acciaieria di Piombino conta 2.300 dipendenti e dal 2005 fa parte del gruppo siderurgico russo Severstal.

Consumi, anche nei supermercati calano le vendite

Nel bimestre luglio-agosto registrata una flessione dello 0,3%. Unioncamere: non accadeva da anni

■ I prezzi sempre più alti e i redditi sempre più inadeguati hanno fatto scendere i consumi delle famiglie che, per la prima volta dopo diversi anni, toccano anche la grande distribuzione. Le vendite nei supermarket hanno subito una flessione, nei mesi di luglio e agosto, dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il dato è di Unioncamere ed è contenuto all'interno dell'indagine flash sulle vendite nel quarto bimestre dell'anno. Il costo della spesa, invece, secondo lo studio, è aumentato del 4,8%, facendo così raggiungere ad alcuni prodotti di largo consumo, come la pasta, il 40% di aumento in un anno.

La contrazione delle vendite si fa sentire di più nel Nord-Ovest (meno 1%) e nel Mezzogiorno (meno 0,5%), dove peraltro i prezzi registrano un incremento maggiore che nelle altre regioni. Nonostante questo i fatturati di iper e supermercati comunque tengono (più 4,5%). La crescita più marcata dei prezzi resta concentrata nei reparti alimentari. Tra luglio e agosto, tuttavia, sono stati i beni per la cura della persona ad accelerare maggiormente rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre l'alimentare ha registrato un aumento del 5,7%. A contribuire maggiormente all'aumento dei prezzi sono il re-

parto della drogheria alimentare, con costi medi unitari saliti di oltre l'8% su base annua, e i prodotti freschi, in aumento del 6,2%. A differenza della drogheria, il fresco nell'ultimo bimestre mostra un moderato rallentamento della dinamica del costo della spesa (6,2%), analogamente ai prodotti del freddo che decelerano leggermente, portandosi al 2,6%. Tra le categorie di prodotti che segnano i maggiori aumenti negli ultimi 12 mesi ci sono la pasta di semola (più 40,1%), gli oli di semi (più 37,4%) e i biscotti (7,6%). Altri aumenti rilevanti sono quelli relativi a latte Uht (più 10,3%) e mozzarelle (più 8,7%),

mentre si contraggono invece i prezzi dei primi piatti pronti (meno 6,2%), dell'olio di oliva (meno 2,9%) e del bagno-doccia schiuma (meno 1,3%). Per la dinamica del solo Largo consumo confezionato (che include drogheria alimentare, freddo, fresco, cura degli animali, cura della casa e cura della persona), la flessione più ampia dei volumi è stata in Basilicata e Calabria (meno 6,3%), dove il costo della spesa ha subito un incremento superiore al dato medio nazionale. Sono invece cresciute di oltre il 3% le quantità intermedie dalla Gdo in Campania, con un incremento di prezzi tra i più elevati nel bimestre.

CAPITANERIA DI PORTO PESARO

Estratto bando di gara aperta per concessione servizio erogazione carburante per unità navali nel porto di Pesaro. Durata concessione: 4 anni con possibilità di ulteriori rinnovi quadriennali. Criterio di aggiudicazione: offerta più vantaggiosa sotto i profili tecnico ed operativo. Termine ricezione domande: ore 12,00 30/11/08. Documentazione di gara su www.guardiacostiera.it oppure presso Capitaneria di Porto, Via Mameli 15 - 61100 PESARO

F.to IL COMANDANTE CF(CP) Aurelio CALIGIORE